

Penteo

Non ci sono parole per descrivere cosa realmente ha significato per me partecipare allo spettacolo: "Le Baccanti ". Quando ho iniziato il percorso teatrale non avrei mai potuto immaginare l'impegno ma soprattutto le emozioni che avrei provato.

Tutto è iniziato con degli esercizi che Simone (il nostro regista / protagonista) ci "costringeva" a fare, a volte piuttosto imbarazzanti, ma che nel disegno finale avevano un loro significato. Non mi sentivo assolutamente pronto per poter recitare, ero goffo e impacciato ; ma dentro di me desideravo un ruolo che avesse importanza sulla scena. Dopo mesi di esercitazioni per testare le nostre qualità, subito dopo Natale Ci vennero assegnate le parti ; quando il mio nome venne associato al personaggio di Penteo (l'altro protagonista) ebbi un tuffo al cuore: ero felice ma intimorito, avevo voglia di dimostrare quanto valevo ma non ero sicuro che sarei stato all'altezza della parte assegnatami.

Tutto con il passare del tempo sembrava prendere forma, imparavo a memoria le mie numerose battute e con l'aiuto della professoressa entravo nella psicologia del mio personaggio, anche il resto del gruppo migliorava a vista d'occhio, cominciammo a sembrare una macchina ben oleata. Sembrava però che i giorni scorressero troppo velocemente e io non ero né pronto mentalmente né come "attore", la professoressa Petrucci però mi incoraggiava e credeva in me e questo mi ha dato la forza per poter affrontare tutto; volevo dimostrare il mio valore a tutti!

Dovevamo partire la penultima settimana di Maggio e per tutto quel mese cominciai un " tour de force " : dovevamo essere perfetti: a casa, tutti i giorni, con mia sorella ripetevamo in continuazione le battute, il copione ormai era il mio " migliore amico " , ogni momento di pausa era utile per ripassare , l'ansia cresceva dentro di noi ma eravamo pronti per " buttarci nella mischia " e dare il tutto per tutto.

Partimmo la mattina alle ore 7:00 del 19 Maggio, dovevamo andare in treno e ci aspettavano undici lunghe ore di viaggio , durante le quali tra una battuta e l'altra e momenti di riposo sempre interrotti da scherzi, il tempo sembrò volare ; e più il terreno scorreva sotto , meno chilometri ci separavano dall'isola che gli antichi chiamavano Trinacria. Il viaggio sembrò scacciare l'ansia , ma arrivati al nostro hotel cominciammo a renderci conto di quanto poco mancasse alla " prova finale" .

Passai e passammo notti senza chiudere occhio , perché ogni volta che chiudevamo gli occhi sognavamo di essere in scena e ne avevamo timore . Il giorno prima dello spettacolo le prove generali non furono un vero successo, anzi se devo essere sincero : un vero disastro! Questo un po' ci demoralizzò , ma eravamo fiduciosi in noi stessi. La sera, prima di andare a dormire , Simone ci fece un discorso di incoraggiamento degno di un generale spartano , e questo ricaricò un po' tutti. Allo stesso modo l'ultima notte fu carica di tensione , l'appuntamento l'indomani era alle 7:00 in camera delle ragazze per truccarci e prepararci : avevo paura ma ero pronto (o almeno mi

ero autoconvinto di esserlo). Passammo un' ora di autobus, il tempo del tragitto che ci separava dal luogo dello spettacolo : Palazzolo Acreide , a cercare di scaricare la tensione , chi ascoltando musica cantando a squarciagola e chi a ripassare le battute. Era giunto il momento! Ci cambiammo e indossammo i costumi di scena e alle 10:00, dopo alcuni tipici rituali contro la sfortuna...tutti in scena!

Il cuore batteva all'impazzata all'unisono con quello degli altri ; la mia mente non ricordava neanche una battuta, ma era tardi per tirarsi indietro, ora toccava a me. Mentre ero in scena tornava alla mente , tutto funzionava come avrebbe dovuto ; ogni personaggio sembrava un tassello di uno stupendo puzzle.

Le emozioni più belle furono gli applausi finali di un pubblico che avevamo saputo entusiasmare e le lacrime di chi ci aveva guidati su quel palco.

Leonardo Andreassi